

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	661312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	580340/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolati anonimi
Vigili urbani	67691	5280476
Soccorso stradale	118	Rimozione auto
Angue	4856375-7575893	6769838
Centro antivenere	3254343	5544
(notte)	4957972	Radio taxi:
Guardia medica	4756741-2-3-4	3570-4984-3875-4984-88177
Pronto soccorso cardiologico	830821 (Villa Mafalda) 530972	Coop auto
Aids		Pubblici
da lunedì a venerdì 8554270		Tassistica
Aids: adolecenti	860681	S. Giovanni
Per cardiopatici	8320649	La Vittoria
Telefono rosa	6791453	Era Nuova
		Sannio
		Roma

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	5921462	Acotral	5921462	GIORNALI DI NOTTE
Acqua: Acqua	675171	Uff. Utenti Atac	4695444	Colonna: piazza Colonna, via
Acqua: Recl. luce	575161	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510	S. Maria in via (galleria Colonna)
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	460331	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3309	Porta Maggiore
Nettezza urbana	5403333	Citycross	861652/8440890	Fiammia: corso Francia; via
Sip servizio guasti	182	Avia (autoneggio)	47011	Fiammia: corso Francia; via
Servizio borsa	6705	Herze (autoneggio)	547991	Fiammia: corso Francia; via
Comune di Roma	67101	Bicineggio	6543394	Fiammia: corso Francia; via
Provincia di Roma	67681	Collalti (bic)	6541084	Fiammia: corso Francia; via
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio		Fiammia: corso Francia; via
Arcl (baby sitter)	316449	337809 Canale 9 CB		Fiammia: corso Francia; via
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia: consulenza telefonica	389434	Fiammia: corso Francia; via
Aied	860661			Fiammia: corso Francia; via
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444			Fiammia: corso Francia; via

Pier Paolo Pasolini «immaginato» da cinque poeti

ENRICO GALLIAN

Sere fa a cura della Biblioteca centro culturale della XII Circoscrizione, in collaborazione con il quadrimestrale di poesia prosa e immagini *K999* *Datanews Edizione*, si è dato inizio ad una serie di manifestazioni che termineranno il 7 dicembre al Palazzo della Civiltà del Lavoro per ricordare, a quindici anni dalla morte, la figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini. Intale occasione si svolgerà anche un convegno su «Pasolini, la poesia» nel corso del quale Dario Bellezza parlerà di *Poesia in forma di rosa*, Elio Pagliarani di *Le ceneri di Gramsci*, Renzo Paris di *Trasumanar e organizer*, Elio Pecorelli di *La religione del mio tempo*, Carlo Villa di *Il canzoniere italiano*. L'altra iniziativa è «Incontri con la poesia contemporanea - cinque poeti per Pasolini»: questi si incontreranno gli studenti degli Istituti di scuola media superiore del XVVna, Majorana, Piauto, Ruiz e Monti per dibattere la figura del poeta. La serata inaugurale è stata occasione per presentare la mostra fotografica *Immaginando Pasolini* di Sebastiano Messina e Claudio Spolletti e il numero zero della rivista *K999* diretta da Miro Renzaglia. I motivi della pubblicazione della nuova rivista sono stati illustrati da uno degli editori, Pasquale Ragucci, che si trova in sintonia perfetta con i collaboratori e la direzione

Fattori, una giovane attrice divisa tra cinema e teatro

L'aria serena di Antonella

PAOLA DI LUCA

Alta, bruna, un corpo magrissimo sotto i pantaloni di velluto beige, Antonella Fattori ricorda solo vagamente la trentenne di un po' prosperosa e insicura che ha interpretato nel film di Silvio Soldini *L'aria serena dell'ovest*, che recentemente ha vinto a Saint Vincent la grolla d'oro per la migliore sceneggiatura. «Quando mi sono rivista al cinema», confessa l'attrice, «ho stentato anch'io a riconoscermi in quella donna così proca». E' sorprendente scoprire come la cinepresa può trasformarsi. Un volto minuto e due begli occhi neri, la Fattori parla con passione del suo lavoro. Venuto anni, ma con un entusiasmo e una spontaneità quasi infantili, l'attrice ha gli alle sue spalle diversi ruoli teatrali. Dopo aver frequentato l'Accademia d'arte drammatica, ha lavorato con Luigi Squarzina ne «Il cinque sensi», con Sergio Fantoni, e con Enzo Siciliano nel suo nuovo testo *«Atlantico»*, presentato quest'estate a Taormina. A Gennaio sarà al Piccolo Eliseo con due spettacoli diretti da Marco Parodi: *«Le cugine di Italo Svevo e «La segretaria di Natalia Ginzburg»*.

Il cinema è una scoperta recente per la Fattori che, dopo aver interpretato personaggi secondari in *«Armederci e grazie»* di Giorgio Capitani e ne *«La messa è finita»* di Nanni

Moretti, ha avuto il suo primo ruolo da protagonista nel film di Soldini. Recentemente ha girato con la regista Cinzia Torrini un episodio della serie *«Altri particolari in cronaca»*, in onda in questi giorni su Rai due. Ispirato ad una storia vera, il film della Torrini è ambientato a Firenze e racconta la terribile esperienza di una violenza sessuale subita da una giovane donna.

«E' stato difficile affrontare un ruolo così delicato?». «Sì, anche perché ho girato la scena dello stupro il primo giorno. Abbiamo lavorato tutta la notte. Alle quattro del mattino, dopo essere stata gettata a terra e sbattuta su un cofano ripetutamente, ho avuto una crisi nervosa e ho pianto. Credo che la cosa più terribile nell'essere violentata sia, oltre la paura di morire, il sentirsi trasformata in un animale a disposizione di altri. La protagonista di questo film è una donna di ventisei anni, che ha una relazione con un uomo sposato. La violenza subita la segna in modo irreparabile. Però reagisce, magari con rabbia, e porta fino in fondo il processo contro i suoi stupratori. Perde addirittura la causa e alla fine la colpevole sembra essere lei. E' incerto infatti se il film si chiama *«Violenza sessuale»* o *«La colpevole»*.

«E' stata una esperienza interessante girare un film come questo, incentrato su una figura femminile e con una regista donna?». «Con Cinzia Torrini ci andavo sul set e sapevo esattamente cosa voleva da questo personaggio. E' una regista difficile perché è molto sincera e giustamente dura. Quando mi sono sentita male durante la scena della violenza, lei era molto turbata. Ma il giorno dopo mi ha detto «Bene, così sei entrata subito nella parte!».

Nel film di Soldini era invece una donna fragile e insicura... «E' una figura di donna molto moderna: insoddisfatta, un po' goffa, viene dalla provincia e si perde nella grande Milano, nella quale non riesce a trovare un suo spazio».

Quando ha deciso che voleva diventare un'attrice? «Avevo quattordici anni e vivevo a Prato. In quegli anni Luca Ronconi dirigeva il suo laboratorio. In quella piccola cittadina questo gruppo di attori esercitava un grande fascino. Visto che mi piaceva tanto vedere recitare, ho pensato che forse mi sarebbe piaciuto anche farlo».

Continuò ad appassionarsi il lavoro d'attrice? «Sì. Recitare è incontrare persone sempre diverse. Credo infatti che i personaggi che interpreto esistono realmente. Io li incamo, gli do le emozioni, ma

mi provoca le stesse sensazioni che ho provato tanti anni fa sul set del mio primo film. Si chiamava *«Stelle sulla città»*. Avevo solo ventenni e rimasi molto turbata dalla strana suggestione che mi provocava la persona che stava dietro la macchina da presa, pensai di doverlo sedurre».



Quartetto d'archi e tormenti d'amore

Il fascino di luce piove dolcemente sul quartetto d'archi in grigio: un preludio raffinato per il nuovo spettacolo di Massimo Moricone. *L'acqua del sangue*, in scena al Trianon fino a domenica. E di sottigliezze sceniche, Moricone ne sa usare molte, mal dimentico della sua origine teatrale, nonostante siano ormai molti anni che la sua ispirazione ruota intorno a danza e dintorni. Sempre perfetto il gioco di chiaroscuri che i rilievi disegnano sulla scena o sul corpo dei danzatori, accuratissima la scenografia e le tonalità di colore, musiche scelte con pigriore estetica, quando è possibile eseguite dal vivo. Sono tutte caratteristiche non comuni per una piccola compagnia come Teatro Koros, soprattutto perché accompagnate da una capacità coreografica limpidissima, con la quale Moricone firma anche lavori al di fuori della propria «giurisdizione», per conto del Balletto di Toscana o del Maggio Fiorentino, ad esempio.

Sotto il marchio di garanzia che attesta la qualità di base dei suoi spettacoli, però, si può nascondere a volte un velo di stanchezza, un'opacità dello smalto creativo. *L'acqua del sangue* ha uno splendore intermittenza, con lunghe pause in cui l'azione rallenta o s'ingoltra nel tentativo di esprimere intensità difficili da esplorare. Ispirata al testo di Marguerite Duras, *Les yeux bleus cheveux noirs*, la coreografia di Moricone tocca tutto da vicino una tematica a lui cara, per poterla trattare con imparzialità: il rapporto contrastato fra uomo e donna. Ma, piccole «indagini» del testo a parte, il lavoro lustra bene i suoi gioielli: Patricia Natoli è una danzatrice che sembra uscita direttamente dalla penna di Ete, Moricone è il suo ideale complementare e le musiche originali di Edoardo Carlo Natoli meriterebbero di essere ascoltate anche senza il supporto dello spettacolo. A Valentina Montanari è affidato il basso continuo della partitura vocale, con estratti dal testo della *Yourcenat*, mentre il contrappunto musicale è servito con professionalità dai quattro archi (Lina Sansoni, Ghisla Petti, Silvia Indecchio e Nathalie Le Tou).



Arlecchino e il diavolo in una stampa popolare; sopra Antonella Fattori

Lucifero e Arlecchino odorano di zolfo

MARCO CAPORALI

La maschera di Arlecchino nasce dalla barba dell'Uomo Selvatico, e il dialetto veneto è altrettanto straniero, per i romani festanti e burleschi, dell'immagine pelosa e altissima, circondata da presenze stravaganti, del demone carnevalesco. Nelle vesti del buffone mascherato, Belzebù è meno terrifico, pur restando diverso dai comuni mortali, e l'inferno può occupare il suo posto sulla terra. Il rapporto tra Arlecchino e il diavolo, interpretati rispettivamente da Susy Serigliano e Piero Ferruzzi, è il filo conduttore dei due atti di *Odore di Zolfo*, scritto da Sandro Salvi per la regia di Tonino Tosto. In scena al Teatro dell'Orologio (ultima replica domani), la commedia si ispira alle feste romane del periodo barocco, alle rappresentazioni popolari di strada, al melodramma e alle favole pagane. *Meo Patocco* si accompagna agli stornelli intonati da Graziella Antonucci, con accompagnamento alla chitarra di Danilo Pace, mescolandosi alle prove di un *Orfeo* popolare, a cui si dedica una ben assortita compagnia di giullari.

Ovunque serpeggia la memoria di Lucifero, e il comico e il grottesco si incontrano nei vicoli della Roma papalina, dove i culti pagani convivono con i riti della cristianità. E non potevano mancare, tra burattini e burattinisti, tarantelle e ciarlatani, baccanti e sposati, barboni e carbonari, i versi dei Belli che narrano imprese di streghe e di lupi mannari. Nel collage dello spirito romano, con

Un importuno di professione curioso

Angelo Mariani, *Cancelletture* opera su carte a collage e colore. «Classico» di via Liberta 7. Orario: dalle 21.30 fino a spettacolo ultimato. Ingresso con tessera lire 20.000. Fino al 30 novembre.

I collage alle pareti non accolgono gli sguardi, anzi è una tenzone tra gli occhi dello spettatore e la lontananza delle opere. Costi messe, più in alto possibile, il vetro che riflette le luci del ritrovo, l'orchestra e la gente che si disseta seduta su sedie di plastica e il suono fracassone e la ricerca disperata dell'autore degli stessi collage, è stato tutto vano: le opere non si riesce a comprenderle e poi viene quasi voglia di pensare perché hanno comunicato alla stampa l'evento e perché bisogna chiedere permesso alle persone se neanche loro capiscono quello che sta accadendo. Ci si sente intrusi e fottori di riposo e calma, magari quando gli altri vogliono invece agitarsi e scalmarsi al ritmo di note rimbombanti. E

Lando Fiorini alla ricerca di... tante «cose»

ANTONELLA COLLALTI

Nel cuore della Roma trasteverina, vicino a Piazza Sonnino, c'è il «Puff», un locale dove si mangia, si chiacchiera e si fa cabaret. Gestito da Lando Fiorini, c'è stata la prima dello spettacolo *«Alla ricerca della cosa perduta»*. Scritto da Mario Amendola e Viviana Cionori e interpretato da Lando Fiorini, Giusy Valeri, Carmine Faraco e Alessandra Izzo, diretto dall'autore Mario Amendola, lo spettacolo replicherà fino a giugno tutte le sere con inizio alle 22.30 (chiuso lunedì).

I quattro cabarettisti sono alla ricerca di tante «cose» e di una in particolare. La «cosa» è tutto, nulla e qualche cosa. A volte è un'intenzione chiara e precisa, a volte sostituisce una parola che... come si dice... come si chiama; la cosa è quella che il Pci sta cercando e trova nel nuovo Pds (scherzosamente interpretato in *«Portace Du Suppli»*), è qualcosa o

A Frascati le botti diventano milioni

Per festeggiare il trentesimo anno del Premio nazionale di poesia Frascati, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo «Del Tuscolo» ha pubblicato un'antologia, comprendente una prosa di Giorgio Caproni, dei versi premiati dal '59 a oggi. Nei primi tempi il premio (ideato da Caproni, che fu presidente della giuria) consisteva in una botte di mille litri di vino novello, con buona pace dei poeti astemi, ed era assegnato a una poesia inedita. Nel 1974 la botte si trasformò in milioni (attualmente tre), a favore di una raccolta pubblicata nell'ultimo biennio. La giuria (composta da Accrocca, Bigliarelli, Chiusano, Giachery, Minore, Petrucci, Reale, Seccareccia e Petroni) nei giorni fa riunita presso l'Hotel Villa Tuscolana, ha proclamato Alessandro Parronchi, per il volume *«Climax»* (edito da Garzanti), vincitore del premio Frascati 1990.

Alumni delle scuole della zona, dopo un omaggio allo scomparso Caproni, hanno

letto poesie di Parronchi, protagonista dell'ermetismo italiano nell'immediato dopoguerra, al fianco di Mario Luzi, Piero Bigongiari, Alfonso Gatto. In *«Viaggio a Petramala»*, Parronchi scrive: «E' strano il nostro giuoco/ di giocare a non perderci, a rincorrerci/ mentre che in noi non sappiamo più credere». Sono versi emblematici della vena sentimentale, della tonalità affettiva di Parronchi, e dello sguardo lucidamente posto sull'occasione biografica. Già collaboratore di «Corrente», «Frontespizio», «Letteratura», «Campo di Marte», Parronchi è autore di numerose monografie e traduzioni di poeti simbolisti francesi. Oltre a *«Vimazione della terra»*, il compendio a cura dell'azienda del Tuscolo figurano versi di altri protagonisti della poesia del secondo dopoguerra, da Cesare Vivaldi a Alfonso Gatto, da Carlo Betocchi a Margherita Guidacci, da Rafael Alberti a Giorgio Vigolo.